

## **SAPER VEDERE E NON SOLO GUARDARE**

Immigrati e immigrazione. Un tema sul quale è stata prodotta e si continua a produrre una grande quantità di studi e riflessioni. Analisi che ci hanno aiutato a capire di più e meglio le ragioni, i meccanismi e le aspettative di un fenomeno decisivo per il sistema produttivo, con riflessi importanti sull'equilibrio demografico e sullo sviluppo di politiche sociali fortemente sollecitate dalla molteplicità dei bisogni dell'immigrazione.

Perché, allora, un altro libro sugli immigrati?

Innanzitutto perché non è un libro di parole ma di immagini. E poi perché si tratta di immagini che aiutano lo sguardo a fare un salto di qualità. Saint Exupéry ha scritto nel suo racconto più famoso che "l'essenziale è invisibile agli occhi".

La questione è dunque quella di saper vedere e non solo guardare.

Una buona foto dipende da quello che il fotografo vede nel momento dello scatto, che non è semplicemente quello che il mirino inquadra. Nelle immagini di questo libro c'è addirittura di più. La forzatura sulla cromia originale rompe da subito il cliché che abbiamo negli occhi e nella testa.

Perché di questo abbiamo bisogno quando parliamo di immigrazione: andare oltre il pre-giudizio.

L'impressione, infatti, è che continuando a guardare gli stranieri senza mai vederli realmente, essi costituiscano un fenomeno che la nostra società non riesce a razionalizzare. Il che significa che non riesce neanche ad accettare.

Un immigrato su quattro presente in Italia vive in Lombardia. Se cinque anni fa gli stranieri regolari erano meno del 5% degli abitanti, oggi la percentuale è quasi raddoppiata. Nella nostra Regione vivono e lavorano 860 mila immigrati.

L'annuale rapporto dell'Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità della Fondazione ISMU (i dati sono riferiti al primo luglio 2006) dice che a Brescia siamo arrivati a quota 139 mila e duecento immigrati regolari, con un incremento del 6,6% rispetto all'anno precedente. Oggi nella nostra provincia la percentuale dei lavoratori stranieri sul totale degli occupati è circa del 16%. Nel settore dell'edilizia gli immigrati sono il 33%; nell'agroalimentare la percentuale di lavoratori immigrati è di oltre il 30%; più del 20% degli operai metalmeccanici sono stranieri.

E' cresciuto in Lombardia anche il numero degli stranieri irregolari, 151 mila e ottocento, un esercito che per quasi il 58% si concentra nella sola provincia di Milano.

Le molte letture del fenomeno concordano nel definirlo strutturale e inarrestabile. Le sue radici sono state spiegate con straordinaria efficacia nel dossier statistico 2006 sulla immigrazione della Caritas italiana.

*Dei 6 miliardi e mezzo di abitanti del pianeta solo 960 milioni risiedono nei paesi a sviluppo avanzato. 1 miliardo e 400 milioni di persone vivono con meno di due dollari al giorno. Solo in Cina sono 400 milioni gli abitanti al di sotto della soglia di povertà.*

*Dividendo la ricchezza prodotta per il numero degli abitanti, ogni persona dovrebbe ricevere annualmente 9.250 dollari ma le cose non stanno in questi termini: si va dai 5.200 dollari spettanti ai Paesi in via di sviluppo ai 32.600 dollari dei paesi a sviluppo avanzato, dai 1.100 dollari dell'Africa sub sahariana ai 27.500 dollari dell'Unione europea e ai 40.750 dollari del Nord America. Di queste differenze i flussi migratori sono un regolatore, anche se non l'unico.*

*Questi dati di contesto aiutano a capire perché nel mondo vi siano 191 milioni di immigrati, di cui 20 milioni richiedenti asilo o rifugiati, ai quali si aggiungono 30/40 milioni in situazione irregolare e 600/800 mila persone vittime della tratta. Il flusso migratorio diventerà ancora più intenso quando i migranti dalle aree a maggiore pressione demografica (tra le quali l'Africa sub sahariana) disporranno di maggiori mezzi per spostarsi e sottrarsi così all'attuale stato di disperazione.*

Ad un fenomeno strutturale e inarrestabile la politica ha risposto fino ad oggi con provvedimenti emergenziali, cioè esattamente il contrario di ciò che serve per dare razionalità, continuità, efficacia e certezza all'azione di programmazione e di gestione di qualsiasi attività di governo.

Anche dai palazzi della politica si guarda senza vedere.

Il mondo del lavoro, che è stato il primo a dare risposte e servizi agli immigrati, è un sensore straordinariamente sensibile di questo deficit di governo. La burocrazia ha saputo dare il peggio di se in questi anni segnati prima dal rifiuto e poi dalla necessità della immigrazione. Le sanatorie per la regolarizzazione degli stranieri sono capolavori di complicità degni del *guinness* dei primati, assai meno di un Paese civile. Di fronte a procedure tanto complesse da apparire ostili e spesso umilianti, dovremmo ricordarci e ricordare che abbiamo per il mondo 3 milioni di cittadini italiani e più di 60 milioni di oriundi.

I processi di immigrazione vanno assolutamente governati, ma oltre questa soglia c'è da colmare un pesante *gap* di accoglienza e di integrazione.

Forse può ancora utilmente venirci in aiuto il paradigma interpretativo di un libro per bambini, perché così stato pensato "Il Piccolo Principe" di Saint Exupery, che ci costringe a riflettere sulla crescita in parallelo del nostro benessere e di altrettanta indifferenza. Non certo per fare accademia, ma per dare nuovo slancio al nostro impegno civile.

**Antonio Lazzaroni**

Segretario generale Filca Cisl Brescia

**Sandro Pasotti**

Segretario generale Fim Cisl Brescia

**Oliviero Sora**

Segretario generale Fai Cisl Brescia